



Anagallis tenella

Questa piccola specie presenta dei fiori bianchi rosati che si sporgono pochi millimetri dal suolo. Le foglioline sono cuoriformi mentre i fusti striscianti le permettono di colonizzare superfici scoperte. È tipica delle aree umide atlantiche e nelle torbiere sopravvive solo su alcuni nuclei di muschi al riparo dalla concorrenza di specie più grandi. La popolazione presente in questo biotopo è la più grande nota per il Friuli.

Gladiolus palustris

Questa specie presenta delle fioriture molto vistose alla fine della primavera. I grandi fiori presentano dei tepali violacei e le foglie sono quasi lineari. Questa specie, tutelata dalla direttiva Habitat, è in realtà abbastanza ben diffusa in Friuli dove cresce sia nei prati più umidi che in alcuni magredi evoluti, purché non concimati. Si può osservare dalla costa fino alla zona montana.



Utricularia minor

Le pozze d'acqua torbosa sono colonizzate da alcune specie carnivore. Questa specie è natante e caratterizzata da numerosissime vescicole atte a catturare piccoli insetti. Il fiore che emerge dall'acqua è piuttosto vistoso e di colore giallo pallido. Questa specie è in forte regressione anche per una generale eutrofizzazione delle acque.

Euphrasia marchesettii

Questa specie ha ciclo annuale ed è caratterizzata dalle fioriture molto tardive con piccoli fiori bianchi con elementi gialli e violetti. Le foglioline sono piccole e molto dentate. Spesso si presenta in popolazioni ricche. È subendemica della pianura veneto-friulana e vive negli ambienti umidi dalla zona costiera a quella collinare.



La Regione Friuli Venezia Giulia ha istituito questo biotopo con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0238/Pres. del 23.6.1998 riconoscendo in esso la presenza di ambienti e specie rare e a rischio di scomparsa. Quest'area è compresa nel Sito di Importanza Comunitaria IT3320026 "Risorgive dello Stella", per la presenza di habitat e specie di valore naturalistico riconosciuto a livello europeo. Il biotopo è compreso nei Comuni di Bertolò e Talmassons.

Erucastrum palustre

Questa rara specie è endemica delle risorgive friulane ed esclusiva delle torbiere basse alcaline. Un tempo era ben diffusa nella pianura ma oggi è assai rara e sporadica, con popolazioni piccole e distanti fra di loro. Assomiglia ad un cavolo con fiori giallastri e foglie carnose pennate. È il simbolo del biotopo.



Il progetto LIFE 06NAT/IT/000060 "Conservation and restoration of calcareous fens in Friuli" è dedicato alla conservazione delle ultime torbiere alcaline della pianura friulana, alla loro ricostruzione a partire da terreni agricoli ed alla salvaguardia dall'estinzione delle piante rare ed endemiche che vi sopravvivono. Coinvolge i quattro biotopi naturali regionali indicati nella cartina.

Vertigo angustior - È un mollusco a distribuzione paleartica, di piccole dimensioni (circa 2 x 1 mm); è una delle poche specie sinistrorsa, dal colore giallo bruno pallido e lucente. Le chiocchie vivono soprattutto nelle parti più umide come i margini dei boschi, vicino alle rogge, sotto i sassi, nella lettiera, nelle praterie umide e nelle torbiere. Questa specie è presente in prossimità dell'acqua, su piante o nella fanghiglia della riva. È considerata un indicatore di una buona qualità ambientale.



Lucanus cervus - È il coleottero più grande d'Europa (fino a 8 cm). Il maschio possiede delle enormi mandibole che ricordano le corna del cervo e che servono ai maschi esclusivamente durante le lotte. Il cervo volante vive nei boschi maturi a latifoglie, soprattutto in boschi di querce, con ceppaie o legno in disfacimento. La larva si nutre di legno in disfacimento e per poter digerire la cellulosa ospita nell'intestino delle colonie di batteri. Il cervo volante è in regresso in tutta l'Europa a causa della riduzione dei boschi maturi di querce, la rarefazione dei grandi alberi e la pulizia del legno vecchio dai boschi.

Tritone crestato - Si tratta di un grosso urodelo (raggiunge i 18 cm coda compresa) ancora comune in tutta la pianura del friulana. Per l'accoppiamento infatti necessita di acque ferme più profonde di 30 cm, con buona copertura vegetale e non inquinate. La specie risulta piuttosto longeva: in taluni casi può raggiungere anche i 18 anni di età. La causa principale del declino di questa specie è la progressiva distruzione degli habitat, l'eccessiva semplificazione ambientale, ma anche la presenza di fattori inquinanti nelle acque e l'introduzione di salmonidi nei corsi d'acqua.



Emys orbicularis - La testuggine palustre raggiunge generalmente i 20 cm (i maschi sono più piccoli); ha il carapace nerastro o brunastro, con disegno caratteristico chiaro e punteggiature e striature spesso gialle. Predilige le acque ferme o a lento decorso con ricca vegetazione; ha abitudini per lo più acquatiche, ma frequenta anche l'ambiente terrestre. È una specie longeva (raggiunge i 20-50 anni) e ha un accrescimento molto lento. La specie è minacciata dalla scomparsa e deterioramento dell'habitat, ma anche dalle catture operate dall'uomo. Il rilascio in natura di testuggini esotiche crea ulteriori, gravi problemi alla sopravvivenza della specie.





G. Oriolo

Olla di risorgiva.



C. Blason

Sfalcio del prato umido a margine della torbiera.



G. Oriolo

Area in fase di ripristino.



M. Zamo

Le Risorgive ritrovate



Biotopo naturale regionale
Risorgive di Virco

Questa pubblicazione è una delle iniziative di valorizzazione del territorio previste dal progetto LIFE 06NAT/IT/000060
"Conservation and restoration of calcareous fens in Friuli" -
Conservazione e ripristino di torbiere calcaree in Friuli.
Per saperne di più consulta il sito www.lifefriulifens.it



1. Trasporto del materiale sfalcato con verricello e con mezzo cingolato (2.)
3. Trasferimento delle piante dal vivaio al sito per il trapianto (4.)



PER INFORMAZIONI:
Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali
Servizio tutela ambienti naturali e fauna
Via Sabbadini, 31 - 33100 Udine
tel. 0432 555290 - fax 0432 555757
e-mail: s.tutelambienti.fauna.agrifor@regione.fvg.it

Il biotopo Risorgive di Virco ha una superficie di 81,7 ha ed è stato istituito nel 1998. È incluso nei comuni di Bertolò e Talmassons. Quest'area si sviluppa subito al di sotto della linea delle risorgive e questa abbondante disponibilità di acqua ha formato nel tempo un reticolo idrico superficiale ed un sistema di habitat umidi. I numerosi affioramenti della falda danno luogo alla roggia principale ed una torbiera allungata. Si possono quindi osservare i cladieti che circondano le olle e le aree più ricche di acqua e le torbiere basse alcaline dominate da *Schoenus nigricans* e ricche di endemismi; sono rari i prati umidi dominati da *Molinia caerulea*, i primi ad esser trasformati in coltivi. Molto interessanti sono anche habitat anfibii derivanti da una vasto ripristino effettuato su aree precedentemente coltivate. Vi sono anche lembi di aree boscate, dominate da ontano nero, di formazione piuttosto recente. Il paesaggio agrario che circonda l'area, in alcuni casi, mantiene il tipico aspetto tradizionale a campi chiusi. La gestione e i ripristini hanno permesso un mantenimento ed incremento della biodiversità e si propongono di dilatare le aree naturalistiche e di connettere i biotopi. Fra le specie di allegato II della Direttiva Habitat sono presenti *Armeria helodes*, *Erucastrum palustre*, *Euphrasia marchesetti* e *Gladiolus palustris*. Fra le altre specie rare vanno segnalate *Senecio fontanicola*, *Centaurea forojulensis* ed *Anagallis tenella*. Di questa specie è presente una consistente popolazione che si sviluppa su uno strato torboso portato a giorno durante i lavori di ripristino. Innumerevoli sono anche le emergenze faunistiche di questi ambienti di risorgiva. Tra i rettili va certamente ricordata la cospicua presenza di notevoli popolazioni relitte della lucertola vivipara specie microterma che in questi ambienti dev'essere certamente considerato un relitto glaciale post-wurmiano. Nella zona è ancora diffusa la vipera con popolazioni ormai isolate e quindi in particolare pericolo. Tra i serpenti vi sono il saettone e la coronella ed è importante la presenza della tartaruga di acqua dolce, specie di interesse comunitario. Fra gli anfibi risulta essere particolarmente diffusa la rana di Lataste, specie endemica del nord-Italia. Nelle acque stagnanti vivono numerosi altri anfibi quali i tritoni e l'ululone dal ventre giallo. Il sito è anche di rilevante interesse ornitologico per la presenza di specie importanti in aree che, pur se frammentate, svolgono una essenziale funzione di rifugio all'interno di territori oggetto di intensa pressione antropica. Da segnalare principalmente la presenza di diversi ardeidi quali l'airone rosso, il tarabusino, anche nidificante, la nitticora, il tarabuso, l'airone maggiore e la garzetta. Fra i rapaci vi sono l'albanella reale e l'albanella minore, il falco di palude e numerosi altri. Tra i mammiferi più importanti della zona, dopo l'estinzione della lontra, si annovera la presenza della puzzola, carnivoro le cui popolazioni sono ovunque in forte declino. Tra i roditori troviamo nelle zone più umide notevoli popolamenti di arvicola terrestre e del topolino delle risaie, dai delicati nidi pensili appesi ai culmi di ciperacee e graminacee. Notevole è anche la diffusione del toporagno acquatico. Da notare infine la presenza del gambero di acqua dolce, specie di interesse comunitario.